Foto **Alberto Stival**

SIRS si nasce

di **Tiziana Rullo**

Rugby, lo sport per bestie giocato da gentleman

Scopriamo qualcosa in più del rugby a 7, variante del rugby tradizionale che fino a pochi anni fa era praticato per puro divertimento, finché non è stato proclamato disciplina olimpica. Da allora i 7SIRS portano in alto il nome di questo sport, a livello internazionale.

Alberto, come sei finito nel mondo del rugby?
«Devo premettere che le mie origini sono di Treviso, dove il rugby è uno sport molto popolare e seguito. Non l'ho praticato da giovane anche perché in seguito mi sono trasferito nella Svizzera tedesca, dove sono cresciuto. Lì il rugby era pressoché sconosciuto ma ho sempre continuato a seguirlo. Finché, durante i miei studi universitari, sono andato a fare l'Erasmus in Irlanda dove, ho scoperto, il rugby era letteralmente una religione. L'interesse si è fatto naturalmente sempre più forte, finché anche a Lugano non nacque la squadra di rugby. Ero già un over 30, ma genuinamente interessato, sono andato a vedere se potevo dare una mano, rendermi utile. Mi è sempre piaciuta la filosofia dietro a questo sport, i valori, il confronto a viso aperto, il festeggiamento che segue ogni partita, tutti assieme. È uno sport che veicola valori veramente importanti, non per ultimo il rispetto per l'arbitro. Amo questo connubio: si dice che il rugby è uno sport per bestie giocato da gentleman. Così mi piace pensare che noi siamo i SIRS (Svizzera Italiana Rugby Sevens) anche sotto questo aspetto, nel cercare di essere gentleman rispettando compagni, avversari ed arbitro».

Come sei arrivato ad essere presidente?
«Dal pensare di riempire borracce e guidare il pulmino mi hanno buttato in campo a giocare, in seguito ho iniziato a dare una mano nel settore giovanile, finché non abbiamo appreso che il rugby a 7 diventava una disciplina olimpica. Insieme a Gianfranco Viola, l'allora allenatore del Rugby Lugano che intanto aveva smesso di allenare, abbiamo pensato di proporre anche qui il rugby a 7. L'intento, fin dal principio, era quello di partire dalla Svizzera per arrivare

a sfidare squadre forti, a livello mondiale. Gianfranco, ex campione d'Italia con Benetton Treviso, ha una rete di contatti importante vista la sua esperienza, i suoi vecchi compagni di squadra oggi allenano squadre di professionisti. Dunque, con il privilegio e la fortuna di poter attingere a giocatori di primissimo livello, siamo partiti. Il primo torneo si può tranquillamente definire "arrangiato". Tuttavia, già al secondo anno, eravamo ad un importante torneo a Roma che aveva molto seguito, dove c'era anche la Rai. Ecco, questa è la cosa bella della nostra associazione: con pochi soldi riusciamo a mettere insieme una squadra, spesso anche grazie al passaparola tra gli atleti, e la portiamo a sfidare squadre molto forti».

Quali sono le sfide che affronti da presidente?
«Sicuramente siamo stati molto ambiziosi, perché fino ad allora il rugby a 7 era piuttosto un divertimento, solo una volta diventata disciplina olimpica si è iniziata a prendere sul serio. Siamo riusciti a portarci subito a un buon livello. Ma le sfide sono ovviamente tante, la prima di queste è quella finanziaria,

> ***"Mi è sempre piaciuta la filosofia dietro questo sport, i valori, il confronto a viso aperto, il festeggiamento che segue ogni partita, tutti insieme"***
>
> *-Alberto Stival-*

ovvero riuscire ad avere abbastanza soldi per organizzare al meglio questi tornei».

Il rugby a 7 ha una peculiarità, forse non troppo nota, quella della "selezione ad inviti". Cosa vuol dire essere una "selezione ad inviti" e cosa comporta?

«È una realtà molto bella che allo stesso tempo è comune nel rugby a 7. C'è alla base questo concetto di amicizia e rispetto per cui quello che ti è stato avversario durante tutta la stagione, potrebbe diventare tuo compagno di squadra. Nascono amicizie, si fanno esperienze nuove e soprattutto per i giovani si crea un'effettiva opportunità di viaggiare. Oggi ci sono tante squadre come la nostra, ad inviti. Trattandosi di uno sport che si pratica solo d'estate, i giocatori sono liberi dalla stagione del rugby a 15, sono liberi da vincoli "contrattuali" oppure sono addirittura in cerca di nuovi contratti. Per questi ultimi, in particolare, tornei di questo tipo possono essere una bella vetrina.

Di certo, in questa nostra realtà c'è un limite: giocando solo durante la stagione estiva ed essendo composta di giocatori provenienti da ogni parte del mondo, ci si allena poco assieme. Qui subentra un altro tipo di sfida, quella sportiva. Bisogna riuscire in poco tempo ad amalgamare giocatori che si sono allenati poco insieme e che andranno a sfidare rugbisti che da oltre un anno si allenano a stretto contatto. Ogni anno è un gruppo nuovo, ma è anche questo il bello. Non so spiegarti la soddisfazione di vedere un allenatore tirare fuori il massimo da questi ragazzi, e vedere loro che alla fine di ogni torneo apprezzano e ringraziano. È l'aspetto umano che va oltre quello sportivo».

Si parla di valori importanti, di rispetto, supporto, lealtà. C'é, costante, anche un impegno sociale considerevole (i 7SIRS supportano da sempre enti no profit attivi nella difesa dei più bisognosi; quest'anno i proventi del calendario 2019 saranno devoluti all'ASD Rugby Portatori di Sorrisi per il progetto no profit "Rugby in Ospedale", n.d.r.). Secondo te, perché ad oggi il rugby è ancora uno sport di nicchia?

«Sostanzialmente per 3 ragioni. Uno, la grandissima concorrenza. Oggi un bambino si trova davanti una scelta ampia di sport. Due, il rugby fa parte di una tradizione che qui ancora è poco conosciuta. Tre, la paura della "fisicità" che porta un genitore a non propendere per questo sport. Vorrei però sottolineare che a livello giovanile gli infortuni sono gli stessi che accadono in altri sport e che, arrivando nel professionismo, ci si allena per fare certe manovre. Il tutto è sempre fatto in sicurezza. Lasciamo che questi ragazzi possano trovare una valvola di sfogo nello sport, nel rispetto delle regole. Non a caso si dice "mens sana in corpore sano"».

> **"Lo sport è importante nella crescita dei giovani, li forma nel carattere. In questo mondo tutto virtuale, lo sport può essere una valvola di sfogo per una** *mens sana in corpore sano* **"**
>
> **-Alberto Stival-**

Veniamo dunque a quest'estate che, in altre interviste, hai definito "tosta". Com'è andata?

«Per quest'estate ci siamo concentrati su 3 tornei ed il bilancio è sicuramente positivo. A Rovigo siamo arrivati secondi nel nostro gruppo e nella finale per vincere quel trofeo ci siamo un po' persi. A livello sportivo potevamo fare meglio, ma si era formato già un bel gruppo. A Roma abbiamo avuto l'onore di avere

Nome: *Alberto*
Cognome: *Stival*
Nato il: *24.02.1974*
Società: *7SIRS*
Ruolo: *Presidente*
Dal: *2011*
Professione: *Responsabile Comunicazione e Marketing*
Hobby: *le mie tre figlie e lo sport in generale*
Lo sport è per me: *opportunità di crescita e sviluppo personale*

come allenatore il neozelandese Massey Tuhakaraina, ex All Black di rugby a 7. Ha tirato fuori il meglio dai nostri ragazzi, portando la squadra decisamente oltre il suo stesso potenziale. L'ultimo torneo si è svolto a Venezia ed è quello che abbiamo vinto, essendo anche evidentemente più collaudati. Anche se la finale è stata dura e sudata, come immaginavamo».

Finita la stagione, a cosa si pensa?

«Intanto speriamo di vendere tanti di questi calendari per onorare il nostro impegno per "Rugby in Ospedale". In più, ogni anno è previsto un premio (Ivan Francescato Award, n.d.r.) per uno sportivo che, indipendentemente dalla sua disciplina, si è distinto per qualità sportive ed umane. Proprio ieri sera lo abbiamo consegnato a Bernhard Russi, ex sciatore della squadra elvetica, una persona stupenda che si è emozionata sinceramente, ringraziandoci per il premio.

Ci tengo anche a lanciare un appello finale: ci piacerebbe allargare il comitato, quindi, se ci fossero appassionati di rugby all'ascolto, disposti ad impegnarsi anche sul lato organizzativo delle nostre attività, fatevi avanti! Sul nostro sito 7sirs.ch potrete trovare tutti i nostri contatti».

Ogni anno l'Associazione si impegna a sostenere un ente no profit. In ricordo dell'amico Gianfranco Primavera scomparso per un tumore, i Sirs hanno deciso di devolvere il ricavato del calendario in favore di "Rugby in Ospedale", progetto no profit che prevede l'organizzazione di visite con atleti rugbisti di rilievo nazionale e locale ai bambini ricoverati nei reparti di pediatria.
Acquista il calendario qui: **7sirs-calendario.ch**

GO ICE

Go Ice

- Abbigliamento e accessori per Hockey di tutte le marche
- Abbigliamento e accessori per Skater
- Abbigliamento e accessori per il pattinaggio artistico
- Abbigliamento sportivo

Ci puoi trovare
Via Longa - 6934 Bioggio - Tel. 081 604 55 56 - www.goice.ch - info@goice.ch - info@hockeyticino.ch